

## Vero Sport

di Stefano Ferrio

**I Golden State Warriors e LeBron James scrivono un nuovo capitolo nella storia della Bellezza**

Non è una settimana come le altre. D'altra parte, ci siamo abituati. La terza di giugno è da sempre quella consacrata al Basket, grazie al Verdetto che giunge dagli Stati Uniti, invariabilmente atteso da centinaia di milioni di anime pazze per il "pick and roll". Sono "Finals Nba" che in questo 2015 lasciano riecheggiare i boati delle loro triple sui nostrani parquet di una "pallacanestro" raramente così guascona e densa di promesse. Perfino qui a Vicenza, dove abbiamo assistito alle gesta di un Vbg festosamente approdato ai lidi della Serie B maschile, rinverendo finalmente il casereccio mito scritto una quarantina di anni fa dalla Ferroli di Ricky Canilli e Lino Mascellaro. Altre sorprese sono date in arrivo dalla Serie A nazionale, dove l'inedita finale-scudetto fra Reggio Emilia e Sassari ha fatto pulizia di un'infinità di pronostici, a cominciare da quelli che vaticinavano gloria alla Reyer Venezia allenata da coach Charlie Recalcati. Ma, conoscendo la meravigliosa "pasta" di cui è fatto un uomo saggio e buono come l'ex play di Italia e Pallacanestro Cantù, sappiamo che avrà saputo consolarsi ammirando lo stesso spettacolo di cui ora vi narriamo.

**2°) James LeBron** – Non si dà vero Primo se latita alle sue spalle un vero Secondo. Non esiste trionfo di Achille senza grandezza di Ettore, né mito di Fausto Coppi senza il fegato di Gino Bartali, o Poesia dei Beatles senza ruggine dei Rolling Stones. In questi stessi giorni un altro Grande del ciclismo di nome Eddy Merckx, belga di Menseel-Kiezegeg, detto Il Cannibale, compie 70 primavere con l'unico rammarico di voltarsi indietro senza poter scorgere nemmeno l'ombra di un Avversario in grado di limitare il suo onnicomprensivo "palmare", collezionato sia nelle corse a tappe che nelle classiche di un giorno. I Golden State Warriors di Stephen Curry e Andre Iguodala sanno invece di poter accedere all'Olimpo dei Primi con il pieno diritto di mettersi alle spalle più che una squadra come i Cleveland Cavaliers, battuta in finale, un singolo e totalizzante giocatore che di nome fa LeBron Raymone James, nato il 30 dicembre 1984 nella stessa città dell'Ohio, Akron, dove è venuto al mondo il suo rivale Curry. Difficile aggiungere anche un solo dato a quelli che hanno finora dimostrato la divina alterità di questo "universale", la sua sostanziale estraneità rispetto a noi umani. Al limite, concorrono a evocarlo i 230 punti – quasi 40 a partita – realizzati nelle sei gare della finale contro Golden State. Della serie "forse lo fermi con un bazooka". Sì, forse...

**1°) Golden State Warriors & Livingston Shaun** – Nel corso di una stagione vissuta come un crescendo, è stato un focherello alimentato ininterrottamente, una preghiera recitata in silenzio ogni qual volta lo spettacolo tornava quello consueto di una partita di calcio comperata al mercato delle grangie, di un nuotatore più dopato che tatuato, di un ciclista in cui vince chi si droga meglio. Due paroline appena: sempre più magiche, sempre più incantatrici, sempre più ribollenti... Golden State, Golden State... Finché, nella notte italiana fra il 16 e il 17 giugno, sono esplose in tutto il loro pireotecnico fulgore, quando la sirena di gara-6 chiudeva la finale Nba 2014-2015 designando campioni d'America i Golden State Warriors di Auckland, California, vincitori per 4-2 nella serie conclusiva, disputata contro i Cavaliers di sua onnipotenza LeBron James. Titolo Nba a Golden State in canotta gialloblu significa un'infinità di meraviglie, ma dove campeggia come dominante lo Sport, scritto doverosamente con la maiuscola in quanto vero, spettacolare, esteticamente inavvicinabile, liricamente inedito, giocato per emozionare, sconvolgere e stupire. Non solo chi ama il basket, e non solo chi segue lo sport, ma semplicemente chi è innamorato della Bellezza, ammirando il dispiegarsi di un'azione dei Warriors resta folgorato da ritmo a passo di danza, vocazione al virtuosismo, varietà di schemi tendente allo sconfinato, spirito di squadra declinato in sintonia umana, contagio estetico, intima complicità tattica. Basket come rapsodie di Liszt, fiammeggiante tramonto di Sirio, maremoti carezzati con il surf, fuga di cavalli berberici, Chanel indovinato su un décolleté di Christian Dior, palme che si piegano a un calipso, orizzonti siberiani, versi mai trovati di Leopardi, "Stairway to Heaven", fuochi artificiali e sombrero fra le stelle di Tegucigalpa, "Ultimo tango a Parigi" proiettato sul muro delle canossiane, cucchiaino di Nutella nella notte bianca. Volendo entrare nei dettagli, c'è da scrivere "libri", fra cui uno solo dedicato alla biografia del coach Steve Kerr, nato in Libano nel 1965, figlio di un agente governativo americano ucciso in un attentato, guardia nei Bulls di Michael Jordan, e infine commentatore televisivo che diventa allenatore un anno fa esatto, giusto in tempo per essere ingaggiato da una squadra digiuna di titoli dal 1975. Quando, per altro, giunge alla meta sotto la guida di coach Al Attles, contando su un quintetto base dove giocatori di nome Rick Barry, Jamaal Wilkes e Phil Smith si inventano pick and roll così stratosferici da vincere i play off contro colossi alla stregua dei Washington Bullets, giocando le partite casalinghe in una Coliseum Arena già prenotata per altri eventi, tanta era l'incredulità che circondava quel "roster" di semiconosciuti. Fra i loro eredi di oggi va contemplata la leggiadra maestà di Wardell Stephen Curry, 27 anni, da Akron, Ohio: un play capace di centrare il canestro del palasport anche mentre si lava i denti nel bagno di casa sua, se è vero che con le 283 "triple" realizzate in stagione ha polverizzato il record di bombe dell'Nba. Né va dimenticata l'insaziabile e millimetrica attrazione per il ciuff della retina che porta Klay Thompson, 25 anni, da Los Angeles, professionista ala piccola, a centrare un altro primato ai limiti del fumettistico: 37 punti a referto in un solo quarto, pari a 12 minuti di gioco. Coerentemente con lo spirito che da sempre anima questa rubrica noi però spezziamo una lancia per una seconda linea, che di nome fa Shaun Patrick Livingston, 29 anni, da Peoria, stato dell'Illinois. Guardia che appena un anno fa arriva alla panca dei Guerrieri, proprio perché Guerriero. Ce lo dice la sua storia di stella rediviva, dopo che un orribile incidente al ginocchio, occorsogli nel 2007, quando gioca con i Los Angeles Clippers, lo tiene lontano dai parquet dell'Nba per ben due anni, durante i quali rischia addirittura l'amputazione della gamba. L'ostinazione e l'amore per il basket con cui è risorto da un tale inferno lo hanno infine premiato con la canotta gialloblu che si addice solo agli eroi.

# Bassano ammaina bandiera Al Mercante festa "bagnata"

Il Como degli ex biancorossi Maritato e Castiglia difende lo 0-0 e festeggia così la promozione in serie B

Alla fine non c'è stato nulla da fare. Purtroppo al Bassano non è riuscita la rimonta, domenica scorsa, nel ritorno della finale dei playoff contro il Como. Che non fosse la giornata giusta lo si era capito fin dall'inizio: meteo a dir poco inclemente, con una pioggia che fin dal mattino ha inzuppato il campo e che ha favorito senza alcun dubbio la squadra ospite, impegnata a difendere il "tesoretto" del 2-0 dell'andata.

Un primo segnale al quale si sono aggiunti il nervosismo dei giallorossi, alimentato da un arbitro non all'altezza, e la sfortuna di un altro pallone, come all'andata, terminato sul palo a 25 minuti dalla fine e che se fosse finito in rete avrebbe riaperto la sfida. Lo scenario peggiore, che ha spinto i lariani alla promozione. Peccato, perché il Bassano questa serie B se la sarebbe proprio meritata, alla luce di quanto fatto nel corso di un campionato straordinario, che ha visto il Soccer Team concludere il girone al primo posto a pari merito con il Novara – secondo solo per gli scontri diretti – con 74 punti raccolti, frutto di 21 vittorie, 11 pareggi e 6 sconfitte. Un risultato incredibile per una squadra partita con l'obiettivo di un campionato tranquillo e da matricola della categoria. E' mancato solo l'ultimo passaggio, sul quale è da incolpare la sfortuna: i pali di Cattaneo e Nolè, le squallifiche nel momento meno opportuno, ed il fatto di trovarsi di fronte una squadra – il Como – qualificata all'ultima giornata e che ha giocato i playoff sulle ali dell'entusiasmo, spinta da un tifo che anche al Mercante si è fatto sentire. Un contesto dove se non sei al massimo della forma finisce male e così è stato. Ma al di là della delusione, a questa squadra vanno fatti prima di tutto i complimenti per quanto messo in campo, così come sottolineato dagli applausi del pubblico del Mercante al termine della gara. Se li meritano tutti.

Applausi che sono stati riservati alla squadra – e alla società – anche martedì, in occasione della festa che si è tenuta in Piazza Garibaldi per concludere la stagione. Presenti moltissimi tifosi, gli stessi tra i quali serpeggiano delusione e polemiche per quanto avvenuto fuori dal campo, più che sul terreno di gioco. Sì, perché alla fine va detto che se il Bassano si è ritrovato a giocare tutto in 90 minuti, è anche per il fatto che questa Lega Pro si è rivelato un campionato bizzoso dove hanno pesato – e non poco – vicende extracalcistiche, le stesse che fanno discutere in questi giorni e sui quali ci saranno sicuramente altre polemiche. Al di là del calcioscommesse, tutti ricordano fin troppo bene la penalizzazione di 8 punti data al Novara e ancor di più i 5 punti restituiti ai piemontesi alla vigilia della penultima giornata, con il Bassano ad un passo dalla promozione. Decisione già di per sé difficile da comprendere, ma che soprattutto andava presa con altri tempi. Se a tutto questo aggiungiamo che il Novara è stato nuovamente deferito per il pagamento dell'Irpef di aprile, ecco che diventa difficile capire a che gioco si sta giocando, e la rabbia dei tifosi diventa più che comprensibile.

“Siamo stanchi. Stanchi di questo calcio malato. Stanchi di presidenti e società che vincono con imbrogli, inadempimenti e sotterfugi”, questo uno dei passaggi di un lunghissimo post scritto dalla 'Bassano Giallorossa' su Facebook. Difficile, effettivamente, dar loro torto. Ancor di più perché sono pensieri fatti anche dalla dirigenza, e confermati dall'annuncio, dato dal presidente Renzo Rosso al Giornale di Vicenza – che il Bassano presenterà domanda di ripescaggio. “Dobbiamo tutelare fino in fondo i nostri diritti”, queste le sue parole. Giusto così, ancor di più perché la proprietà ha deciso da tempo di rinnovare il proprio impegno a portare avanti il progetto. In



quest'ottica si collocano anche i rinnovi, depositati ufficialmente martedì scorso, del direttore generale Werner Seeber e del team manager Renato Schemi, già al lavoro per la prossima stagione, in particolare sulla scelta dell'allenatore. A meno di sorprese, infatti, non sarà Antonino Asta a sedersi sulla panchina giallorossa nel 2015/16. Inizia invece a delinearsi la nuova stagione. I virtussini si raduneranno a Bassano del Grappa lunedì 13 e martedì 14 per le consuete visite mediche. Da mercoledì 15 sono previsti i primi test atletici allo stadio Mercante, che proseguiranno poi nelle giornate di giovedì 16 e venerdì 17. Sabato 18 è prevista la partenza per il ritiro di Asiago dove la comitiva si tratterà fino a giovedì 30 luglio. Il Bassano Virtus ha scelto nuovamente l'Altupiano come base per il proprio ritiro, soggiornando quindi presso il Linta Park Hotel ed allenandosi alle strutture sportive di Via Zotti, messe a disposizione dall'ASD

Asiago Calcio Altupiano. La società giallorossa sarà in ritiro ad Asiago per il quarto anno consecutivo, segnale del forte legame creatosi tra il club e la vicina città. Sono in corso di definizione le

amichevoli di preparazione in vista del primo impegno ufficiale della nuova stagione sportiva che avverrà domenica 2 agosto, quando il Bassano Virtus scenderà in campo per il primo turno eliminatorio di Tim Cup.



Al centro l'ex biancorosso Piergiuseppe Maritato festeggia con il suo Como la serie B



Asta alza le braccia in segno di resa: sale in B il Como!

**Veneta Confezioni s.r.l.**  
Via Cengelle 12 b 36070 Castelgomberto Vicenza Tel. 0444 440401 Fax 0444 445077  
info@venetaconfezioni.com www.venetaconfezioni.com

**DOTTORI COMMERCIALISTI**

# STUDIO STEFANI

**CONSULENZA GLOBALE PER L'IMPRESA**

Specializzato nella consulenza delle associazioni e società sportive - no profit  
Incaricato FIGC Veneto per assistenza ad ASD - SSDARL  
Incaricato FIT Veneto per assistenza ai circoli tennis

**BASSANO DEL GRAPPA (VI)**  
Via Cristoforo Colombo, 102  
Tel. 0424 881079 - Fax. 0424 881114

**MONTEBELLUNA (TV)**  
Via D. Buzzati, 8/4  
Tel. 0423 22685 - Fax. 0423 601928

[www.studiostefani.it](http://www.studiostefani.it)